

SMACCO PER LA DESTRA.

Bossi: «Morto un Papa se ne fa un altro... Non si torna a votare»

Bossi, respira la boccata d'ossigeno elettorale, approfitta per frenare subito Berlusconi: «Non c'è la minima possibilità di ricorso anticipato alle urne...».

È arrivato a riempire un vuoto politico dovuto all'emergenza. Ora non c'è più l'emergenza e la politica tornerà inevitabilmente a puntare sui partiti che hanno storia, valori e ideali...

Eppure dalle parti di Forza Italia si culla il sogno di un ritorno anticipato alle urne. Che ne dice?

La Lega dice di no. Non esiste la minima possibilità che si vada a nuove elezioni. Abbiamo dato la nostra parola che per cinque anni garantiremo un governo al Paese. Certo, chi ha difficoltà con il cambiamento può darsi che voglia passare da un'elezione all'altra per evitare di fare leggi che cambino davvero le cose.

te del rinnovamento, la forza che più di ogni altra sta contribuendo a creare il nuovo. A Desio e Lissone, nei due paesi vicini a dove abita il capo di Forza Italia, si è preferita la Lega... È un altro piccolo segnale che la gente premia gli ideali e la coerenza politica, e su questo non temiamo rivali.

Come spiega allora i precedenti rovesci, alle politiche e alle europee?

Prima era tutto cortocircuitato... valori e governabilità. La gente ha scelto la governabilità. Berlusconi

«Rappresentanza negata da media e politica»

Cotturri ha concluso la conferenza dell'Mfd

Il Movimento Federativo Democratico giocherà il suo ruolo futuro soprattutto nell'affermazione del legame tra gli interessi degli individui, che è legittimo far valere, con i beni degli altri soggetti, ha detto ieri Giuseppe Cotturri, presidente del movimento, concludendo ieri la conferenza nazionale dell'Mfd.

Cotturri ha poi affermato che nella fase attuale «si sta affermando una interpretazione della politica come occupazione di per realizzare i propri interessi che può causare la crisi della democrazia stessa».

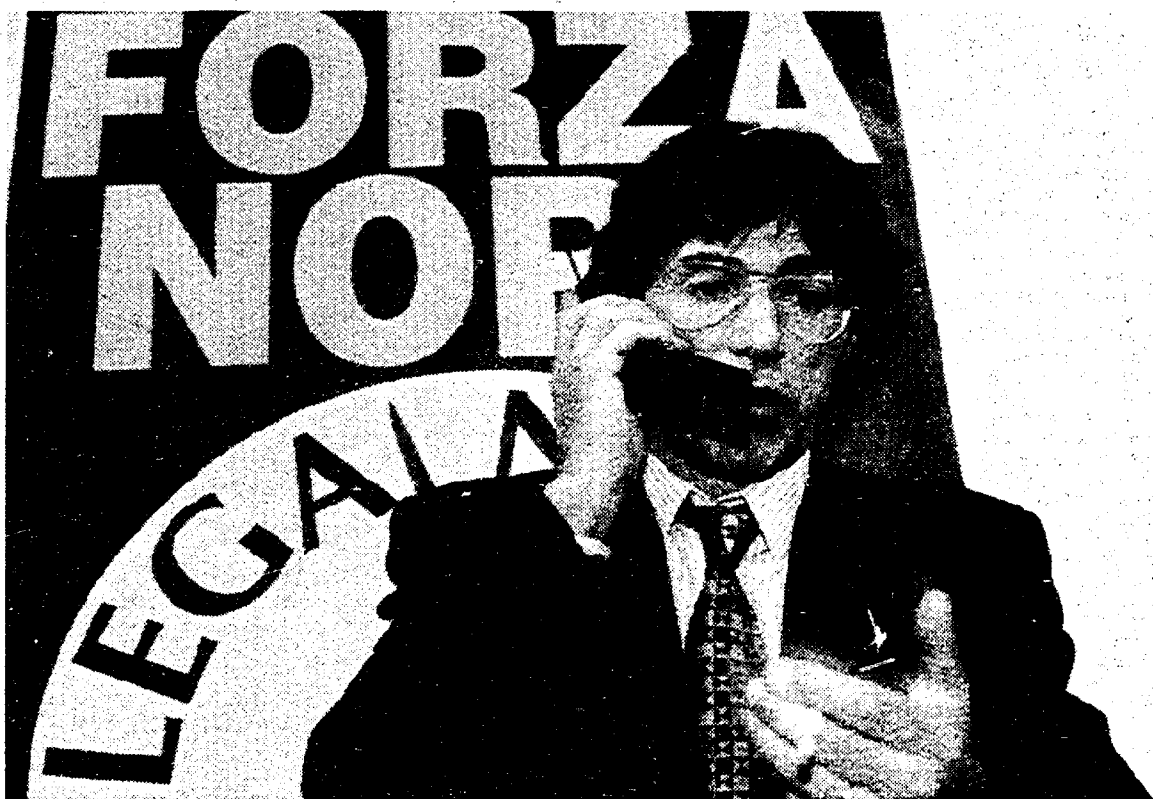
Nel suo intervento Cotturri ha ripercorso le tappe del rapporto tra società politica e società civile.

«Da qualche tempo sembra essere saltata - ha detto - anche la distinzione tra coloro che svolgono la funzione della rappresentanza (mondo politico) e quelli che si occupano di rappresentazione (mondo dell'informazione)».

Secondo Cotturri infatti con lo sviluppo del mass media «la rappresentazione della società è funzione dei sistemi di comunicazione di massa».

Per il presidente dell'Mfd tale concorrenza-competizione tra politica e mass-media rischia di lasciare i cittadini senza rappresentanza.

Il leader leghista incassa il successo contro il Biscione «Se si dimette Berlusconi governerà qualcun altro»



Barletta/Contrasto

La sinistra vince in grandi centri, la Lega batte Forza Italia. Ppi bene coi progressisti Il Carroccio brinda ai guai del Cavaliere

«Viva Sesto che ha respinto l'assedio dei palazzinari e dei politicanti». L'ex «Stalingrado» lombarda tira un sospiro e festeggia il sindaco progressista che ha battuto Forza Italia. Il Biscione perde quasi tutti i ballottaggi, sia contro le sinistre, sia contro la Lega. E alle porte di Milano si brinda e ci si abbraccia. Elettorato sempre più fluttuante, il terremoto continua. Funziona il «teorema Illy» Ppi bene se alleato a sinistra, male se sceglie la destra.

ROBERTO CAROLLO

MILANO. «Ragazzi, il terremoto continua. Ma stavolta è Forza Italia a franare. Continuano a chiamarci la Stalingrado d'Italia? Allora diciamo che le nostre truppe sono passate dal Volga al Don. Ma i cavalli dei nostri cosacchi al massimo possono abbeverarsi nel Lambro!»

Questa è lo stato di salute della Lega? Siamo più che mai vivi, vitali e fondamentali per la tenuta democratica. Non solo siamo sopravvissuti ma ci siamo posizionati laddove sta la sua natura genetica: la popolarità. Così fra sei mesi scriverete che dopo aver distrutto il regime la Lega ha fatto in modo che in Italia non nascesse il partito unico dei conservatori. Questo capitolo della nostra storia è cominciato quando lo scorso 25 Aprile ho affrontato centocinquanta mila persone che mi gridavano traditore... L'ho fatto capire che non saremo mai inchiodati sulle posizioni della destra più conservatrice...

macchine. «No, ragazzi, vi prego - dice il nuovo sindaco - o qualcuno dirà che stiamo festeggiando la vittoria della Romania sugli Stati Uniti! Non siamo forse i trinarciuti della Lombardia?»

Arriva la Firenze, si la Bassoli, il sindaco dell'ultima giunta rossa messa in crisi a dicembre per quel piano regolatore giudicato troppo vincolista. Abbracci anche per lei. «Questa vittoria è anche merito suo» dice Penati. Arriva da Milano un raggante Marco Fumagalli. Ha di che essere soddisfatto. Oltre a Sesto i progressisti conquistano altri cinque comuni della fascia, da Melegnano a San Donato Milanese, a Pieve Emanuele, Rho, Abbiategrasso.

Débacle per Forza Italia

La cintura ha detto di sì a Berlusconi solo a Buccinasco. Ha perso anche i ballottaggi con la Lega, il Cavaliere: a Desio, Cernusco, Lissone. Dalla bianca Brianza, da nord a sud, Forza Italia resta al palo. In alto i calici, dunque, compa-

gni. «Ogni tanto è bello anche vincere» dice il Catalano di turno, mentre intorno si abbracciano tutti, pidissini e «rifondini», verdi e cristiano-sociali, retini e senza partito. «Vinciamo con qualunque coalizione - ripete Fumagalli - segno che quando si vota senza grancassa televisiva la gente sceglie con la testa». Lo sconfitto Enrico Rossetti ha già abbandonato il Comune a tre quarti dello spoglio. «Il mio elettorato ama il week-end» è la sua sola dichiarazione lapidaria. Uccel di bosco anche il candidato del Ppi, Franco Mulè, che aveva dato il suo appoggio a Forza Italia e ha incassato una sonora sconfitta. «Prima del voto aveva giurato che se avesse vinto Rossetti avrebbe attraversato la piazza Petazzi a piedi nudi» racconta il sindaco. «E in caso di sconfitta?» domanda qualcuno. «Ha detto che si sarebbe dato del pirata».

L'elettorato è stato a casa? In buona parte sì, ma Penati ha preso mille voti in più sul primo turno, con un meno 11% di votanti. Segno che molti non hanno seguito le direttive di partito. Non i leghisti, la cui candidata si era spesa per Forza Italia. Non i cattolici che a Sesto hanno una tradizione di volontariato sociale molto forte. È stata premiata la governabilità locale, che a Sesto è sempre stata di buon livello, a dispetto della voglia di cambiare? «Diciamo che è stata premiata la nostra credibilità» dice Penati - Forza Italia aveva fatto una campagna da Quarantotto: la Stalingrado, le Giunte rosse inamo-

vibili, i buoni contro i cattivi, i nuovi contro i vecchi. La gente ha capito benissimo dove stava il gattopardismo, e quali interessi si nascondevano dietro un certo nuovismo. «Era l'assalto alla diligenza da parte di politicanti che non si sono spesi per la loro città neanche dieci minuti. Vedere Sesto nelle loro mani sarebbe stata un'onta» dice Giuseppe Granelli, milico Cipputi, 40 anni in Falck.

Anche la Lega fa festa

Anche nel Carroccio si festeggia. Per la vittoria dei suoi tre sindaci, ma anche per la sconfitta diffusa di Forza Italia. «Rispetto a 15 giorni fa - dice il leader lombardo Luigi Negri - c'è una chiara inversione di tendenza. La gente comincia a capire dove sono gli specchietti per le allodole e dove i programmi concreti e gli uomini validi. Rifletta il Cavaliere». Fra elettori leghisti e pidissini c'è stata una sicura collaborazione. Scambi di cortesie a Radio Popolare, solidarietà reciproca nelle urne. Quanto ai popolari, anche qui ha funzionato il teorema Illy. Dove stanno con la destra è un massacro. «La strada del centro-sinistra che sembra preclusa a livello nazionale, sul piano locale è praticabile» dice il segretario milanese del Ppi, Lino Duilio, sempre più assediato dalle truppe di Roberto Formigoni - il che da un lato dimostra che l'elettorato di centro usa saggiamente pesi e contrappesi, dall'altro dovrebbe spingere la sinistra ad accelerare il suo processo di rinnovamento.

Il Biscione frena in Sicilia, rimonta dei progressisti

Bene la sinistra nei comuni. E nel «Polo» sconfitto scoppia già la rissa

RUGGERO FARKAS

PALERMO. Si scaldano gli animi nella casa siciliana del Polo della libertà, volano parole grosse, accuse, si comincia a sfaldare l'alleanza della vittoria. La sconfitta improvvisa e inaspettata nel voto del ballottaggio apre la crisi, fa scoppiare le contraddizioni. «La Sinistra vince nei grossi e nei piccoli comuni e strappa due presidenti di provincia nei quattro appelli del ballottaggio. Nel quinto vince un popolare. Si configura con precisione il vero volto dei forzisti, dei riciclati, degli improvvisati della politica, che vogliono solo poltrone e spartizioni. Apre la prima breccia l'eurodeputato di Forza Italia, presidente dell'Unione di centro, Stefano de Luca dichiarando: «La sconfitta del polo nelle elezioni siciliane non è un cambiamento di tendenza. La causa va ricercata nell'inesperienza e nell'insopportabile arroganza del gruppo dirigente siciliano di Forza Italia che ha pagato le scelte inadeguate e l'atteggiamento di-

scriminatorio non solo verso alcuni alleati, ma anche in significativi settori del movimento determinando il loro disimpegno». Accuse non da poco.

Nel Biscione è già rissa

Ribatte quasi subito Gianfranco Micciché, sottosegretario ai Trasporti, responsabile di Publitalia per la Sicilia, organizzatore dei forzisti per le politiche: «Non è più il caso di rispondere a persone di questo tipo che hanno messo fortunosamente i piedi nella seconda Repubblica, ma continuano a mantenere la testa nella prima. De Luca è scontento perché non gli è stato concesso l'uso del manuale Cencelli: non ha ottenuto gli assessorati che pretendeva. È inutile rispondere...».

Sono arrabbiati, si vede, per la sconfitta e per la guerra scoppiata all'interno del movimento. L'assemblea dei club berlusconiani palermitani, finalmente riunita do-

po il divieto categorico del coordinatore regionale Salvo la Porta, ha inviato una lettera al presidente del Consiglio denunciando «l'organizzazione verticistica» e «la mancanza di dialogo e di collegamento con la base». In discussione è ancora l'accettazione di centinaia di club: in Sicilia sono 1200 ma non tutti sono stati affiliati a Forza Italia. Ora i giochi si riaprono.

Polemiche nel Polo

Ma la scollatura dentro il Polo non è finita. Nicola Cristaldi, presidente del gruppo di An nel Parlamento siciliano, manda a dire con un comunicato: «Un qualche ruolo nel risultato che non ci aspettavamo, l'ha avuto anche l'atteggiamento di Forza Italia poco incline al dibattito e al confronto con gli alleati e troppo portata ad atteggiamenti supponenti». Poi, il baffuto deputato, candidato all'europarlamento e non eletto, sollecitato aggiunge: «Forza Italia ritiene che il contenuto delle campagne elettorali debba venir fuori da un com-

puter. È arrivata facilmente al successo e non sa che è più difficile gestire la vittoria che non ottenerla. Micciché è un po' grezzo. Nella risposta a De Luca si riferiva evidentemente alla distribuzione degli incarichi nelle giunte provinciali e comunali. «Fi» non è un organismo politicamente reale. È un insieme di soggetti, anche bravi, ma che sono pubblicitari non in grado di discutere e di approfondire tesi politiche. Se non si rendono conto che le tesi non vanno discusse facendo pesare il gioco dei numeri, alla fine sbatteranno contro un muro».

I successi progressisti

Acque agitate nel Polo dove la libertà sembra essere messa in discussione dai forzisti. L'onda delle spaccature è stata sollevata dal successo siciliano della Sinistra. Dati alla mano il Pds vince nei comuni, e i progressisti si rivelano una sorpresa dove erano dati per spacciati. A Siracusa è sindaco

Giorgio Chessari, a Messina Franco Providenti, a Siracusa Marco Fatuzzo, a Trapani - dopo la ricucitura nella Sinistra, che era andata alle elezioni con due candidati - Mario Buscaino. Per il presidente della Provincia i progressisti vincono ad Agrigento con Stefano Vivacqua, a Trapani con Carmelo Spitaleri. E poi successi a Barcellona Pozzo di Gotto, Riesi, Serradifalco, Gela, Giarre, Licata, Niscemi, Gardini Narxos, Licata. Su centosettantatre Comuni dove si è votato - tra primo e secondo turno - i progressisti ne conquistano 47, si riconfermano in ventidue, ne perdono ventitre. A Monreale vince il candidato di An Salvatore Caputo. Anche a Caltanissetta viene eletto presidente della Provincia il candidato della Destra Vincenzo Rampulla che batte Fiorella Falci: il 56 per cento degli elettori è rimasto a casa. A Capo d'Orlando ha vinto Enzo Sindoni: è un sindaco accusato di calunnia e simulazione di reato. Il pm crede che non sia una vittima del racket ma uno che ne ha approfittato.

Advertisement for Aldo Tortorella's book 'Berlinguer aveva ragione'. The text includes the author's name, the title, a subtitle 'Note sull'alternativa e la riforma della politica', and a description of the book's content. It also lists the publisher, Edizioni di Critica Marxista, and provides contact information for ordering the book.

Subscription information for the magazine 'l'Unità'. The text reads 'Abbonatevi a l'Unità'.